

Resoconto 5° incontro di Sentiero Bioregionale

1-2-3 MAGGIO 2015, LOCALITA' SAVIGNO, APPENNINO BOLOGNESE

(a cura di Silvana Mariniello e Laura Viviani)

VENERDÌ 1 Maggio

Nella serata del 1° maggio, con un primo cerchio ci siamo salutati ricordando la festa del 1° maggio e abbiamo messo a punto la scaletta e definito i costi del soggiorno.

SABATO 2 Maggio

La mattina si è fatto un grande cerchio in un ridente e soleggiato prato davanti il corpo centrale della splendida struttura che ci ha ospitati. Nel cerchio ognuno si è presentato raccontando qualcosa. *Il cerchio ha avuto come moderatore Giampiero, che ha spiegato che ognuno aveva a disposizione 2 minuti per raccontare la propria testimonianza.*

Giampiero che abita nel bacino del Po', ha parlato di una appartenenza reciproca ai suoi luoghi. Davide, è venuto dal bacino dell'Arno. Roberta di Arezzo aspira a trovare un luogo dove sentirsi a casa. Debora viene della Valle Bidente, in Romagna. Igor, che è in partenza per nuovi luoghi, alla scoperta di suoni. Fa musica e didattica musicale con i bambini. Yann- Vai, vive nella comunità degli Elfi, ad Avalon. E' in cerca di uno spazio migliore per potersi esprimere pienamente. Emilio, di Morbegno in Valtellina vive a 700 metri d'altezza. Carlo, vive in Trentino, è erborista e negli ultimi tempi si occupa di magia e spiritualità delle piante. Egidio, il suo primo posto è stato quello dell'infanzia in Irpinia; in seguita il suo posto è stato il mare; ora vive e si sente abitante del basso bacino del Tevere, in prossimità del fiume Almona. Sonia, viene dall'Abruzzo, vive a Mestre e pensa che la terra è da condividere con altri. Stefano, studia filosofia, ha girato tanto ed è vissuto in molti posti; la sua maestra è la Natura. Laura, vive in Valtellina; studia filosofia socratica; si occupa del Teatro Sociale dell'Oppresso. Giuseppe, è nato e rinato sulla valle del Po. Carlo, Proviene dalla bioregione Olona. Maria Rosaria viene da Napoli, dai Campi Flegrei. Jacqueline, viene dai Monti Lucretili, denuncia l'immondezzaio che è diventata la sua montagna. Silvana, lavora con la sua visionarietà e si sente a casa nei luoghi teatrali, sia naturali che edificati. Stephen, viene dall'Inghilterra e dipinge e ha fondato una galleria che ospita ceramica e musica.

Jessica, è della Malesia e vive a Monaco si occupa di scrittura creativa. Etain, di Gubbio, quando a Val di Chiascio, la sua bioregione, piove, lei pensa a tutti noi e ai luoghi che ognuno rappresenta. Laura, , ha scoperto 5 anni fa di avere un tumore, curata con cure tradizionali, sembrava guarita, ma il tumore si è ripresentato di nuovo. Ora si sente lei responsabile della guarigione, e affronta la cosa in maniera diversa, soprattutto con una dieta alimentare. Per sentirsi bene con il luogo che abita, ha cambiato posto e ora vive con la sua famiglia e i suoi bambini a Casole D'Elsa, dove è felice di seguire i propri figli in una scuola Steineriana. Felice, ha passato un anno molto duro e rende partecipe, leggendo delle sue poesie, il cerchio della malattia che lo ha colpito. Clara, crede nelle relazioni. Stefano, si sente di far parte del posto in cui vive e ama il lavoro manuale. Laura, di Capezzano Monte, in Versilia, dice che nel suo borgo c'è mutua assistenza e questo spiritualmente è molto importante. Cosetta, viene da Palombara Sabina, è logopedista. Un tempo non aveva una buona sinergia con il proprio luogo, in particolare con la propria casa. Ora prova ad abitare se stessa attraverso il territorio e il paesaggio. Andrea, vive in macchina tra Siena e Roma ed è in attesa di quello che succederà. Serge, e' musicista, appartiene al bosco, vive con gli Elfi; è un viandante e gira per villaggi. Arianna, viene da Mantova. Dopo aver perseguito per anni l'obiettivo di vivere in campagna, finalmente alla nascita del secondo figlio, ci è riuscita. Deanna, abita vicino a Giuseppe. Ha per progetto quello di iniziare il Forest Garden. Gianni e Arianna abitano la bioregione dell'Oglio a Mantova. Ultimamente il fiume gli ha allagato la casa, ora cercano un posto nuovo per coltivare. Lui istruisce i bambini agli scacchi. Prima faceva l'ingegnere. Maria, sta per lasciare Gubbio, la sua città, e le dispiace molto doversi allontanare per studiare. Diana, si è avvicinata a Sentiero Bioregionale con la lettura di Una gioia silenziosa. Ha fatto pratica di condivisione di lavoro sulla terra a Pratale. Francesca, ora è in Maremma sul fiume Bruna. Lucrezia, la donna che ha messo a disposizione la struttura che ci accoglie in questi tre giorni, a suo tempo ha impiantato nel bolognese i mercati contadini e i GAS. Vive in Località Savigno da 7 anni, ma si sente sola e vuole ricostruire intorno a se relazioni.

1°cerchio di discussione della mattina del 2 maggio.

Al centro l'argomento "I bioregionalisti e l'avanzata di specie alloctone, potenzialmente dannose per i nostri sistemi" . Mancano gli antagonisti?

Laura, che introduce l'argomento, sostiene che *il problema è stato segnalato per la prima volta a Como nel 2012, ma sembra che la piralide del bosso arrivi con l'importazione indiscriminata di legna dall'Asia. In 15 giorni le piante si spogliano completamente, le più giovani muoiono velocemente.. "Dopo aver escluso a priori il trattamento con pesticidi convenzionali, i quali tra l'altro non sono risolutivi, abbiamo iniziato a dare, per 2 volte al mese, il piretro. Ma è un ciclo che non ha fine. Poi per via delle api, lo abbiamo sospeso. Recentemente abbiamo scoperto il Vetiver, che con il suo fittone raggiunge anche i 4 metri di profondità ed è buono per i terrazzamenti, ma è una pianta registrata, non fertile."* E' stato portato l'esempio, da parte di Etain, delle processionarie, che arrivano sulle querce, ogni 7/11 anni. Dalle piante viene giù una pioggia di escrementi. In quel momento la pianta non produce più le ghiande, ma la cacca auto fertilizza la quercia. La quercia, a differenza del bosso, non muore. Ci si domanda se, nel caso il bosso viene attaccato, si debba contrastare queste nuove specie oppure lasciar andare. C'è un arbusto fitto e veloce, il Ligustro che propagandosi, fa una barriera, come il bosso. Come, per la processionaria con la quercia che è inserita nel sistema pianta, bisogna imparare a riconoscere il ciclo di queste bestioline. Se sono in basso, basta togliere le uova prima che si schiudano. Sul pomodoro, ad esempio, uccidendo le cimici sulla pianta, si può evitare il piretro. Anche usando piante antagoniste si può cercare di contrastare il problema, ma seminandole, non trapiantandole, perché, in quest'ultimo caso, il fittone, la radice centrale, è quasi distrutta. Bisogna applicare il principio della diversità. Bisogna assecondare Madre Terra, non combatterla. *Quando il mio agire fa parte del mio ruolo e quando invece è fuori luogo?* Oggi molte malattie umane, coinvolgono il sistema immunitario, come quello di Madre Terra. Ma nella natura c'è un istinto di vita che non dobbiamo combattere, bensì assecondare. *Combattere è un sistema maschilista (la terra è nuda, nell'agricoltura convenzionale)*. In caso di problemi come questi non deve spaventare la morte di una pianta, del bosso, ma viverla come evento ciclico e pensare anche alla sua rinascita (idea di reincarnazione). Se gli ulivi sono ammalati c'è da chiedersi, quanto abbiano remato contro queste piante secolari, le monoculture.

Pomeriggio del 2 maggio

Nella sala superiore al corpo centrale di Casa "La Lodola", struttura che ci ospita, inizia con una performance recitativa, la mostra di Foto di Cosetta Lomele (I testi di varie

autrici sono stati declamati da Silvana Mariniello e Cosetta Iomele). Le foto, colgono con gusto e con occhio amorevole, quanto la natura, riproponga, innumerevoli volte, forme ricorrenti di Se Stessa (uomini, animali, strutture organiche, ecc...)

2° cerchio del 2 maggio

La discussione è centrata sulla Consapevolezza della Centralità e dell'importanza del Bacino Fluviale.

Il bacino fluviale, in termini di consapevolezza bioregionale, vuol dire riconoscere il luogo dove si vive, per poi poter agire. Nel bacino fluviale bisogna individuare, per poi curare e seguire, la cultura, la vegetazione, le tradizioni. Per una consapevolezza condivisa e codificata, il lavoro delle mappe che rappresentano i bacini fluviali, è fondamentale. Nelle mappe è indispensabile inserire le immagini totemiche del luogo. Nella ricostruzione attraverso la mappa ci si sente parte della propria bioregione e si lavora per il suo rispetto e ripristino. Inoltre si allarga alle persone del circostante questa consapevolezza, al fine di tutelare maggiormente il bacino. Alcune proposte pratiche per gli abitanti di una bioregione: individuare il bacino fluviale; organizzare G.A.S.; agire attraverso l'educazione scolastica ricordando che il fiume, se non auto produciamo il cibo, diventa la discarica degli incarti industriali alimentari; usare un linguaggio poetico prima di fare la mappa, poi disegnarle; usare sempre nelle corrispondenze l'indirizzo idrografico; ritrovare il concetto di confine tra le bioregioni nel senso di unione; fare esperienze emotive entrando nelle acque dei fiumi; percorrere le rive dei fiumi facendo così anche un'esperienza emotiva.

Il secondo argomento del pomeriggio ha riguardato la pubblicazione del secondo libro della Filosofa Freya Matthews "Per amore della materia" ovvero Panpsichismo contemporaneo. Dell'argomento se ne è parlato con il giovane filosofo Stefano, che ha incontrato personalmente Freya in Australia. Il libro, che verrà tradotto da Stefano, parlerà dell'impulso all'autorealizzazione della materia; dell'anima dell'Universo; l'importanza di sapersi mettere in ascolto con la natura; dell'uso della ragione per superare se stessa; della rianimazione dell'Universo e della condizione del riabitare la natura; del nostro fallimento nello spiegare la realtà e del tentativo di spiegarla attraverso il panpsichismo; dell'importanza di mettersi in cammino e in ascolto verso la natura e di riceverne segni d'amore; del dare priorità, nell'incontro con la natura, ai

non umani; dell'amore per gli artefatti; del lasciar essere e del lasciar inventare; educare più che sabotare, ed educando anche il sabotatore.

La sera, dopo un'abbondante e genuina cena preparata da noi stessi, abbiamo fatto i balli in cerchio e poi abbiamo letto alcuni passi di libri, scelti liberamente.

Domenica mattina, 3 maggio

Il cerchio ha iniziato i suoi lavori con brevi, seppur interessanti comunicazioni (prossima redazione del notiziario di Sentiero Bioregionale a cura di Etain e Martin, che accoglie i contributi fino al 31 maggio, l'argomento è "A proposito dell'acqua"; la proposta di Cosetta di pubblicare un libro per immagini, con i contenuti fotografici della sua mostra, chiedendo che ognuno si faccia carico dell'acquisto di alcune copie, al fine di coprire con anticipo le spese editoriali; Giuseppe ricorda che il Libro di Peter Berg è in procinto di pubblicazione, infatti uscirà tra febbraio e marzo 2016; Laura vende la sua casa, da ristrutturare, in Vallingegno (Gu) per 80 mila €, con otto ettari di terra da condividere e le piacerebbe che ad acquistare fosse qualcuno degli amici di Sentiero Bioregionale; Carlo propone di fare un libro con racconti di chi si è occupato con amore della terra.

Rosaria, una nuova ospite, presenta Corto Circuito Flegreo (Campi Flegrei di Napoli), di cui fa parte ed è presidente, un'Associazione composta da produttori e "consumatori" (colui che si nutre e che tiene conto della stagionalità, della provenienza dei prodotti). L'associazione fa parte di Terra Terra. Nasce dalla stagione dell'emergenza rifiuti e, da lì costruisce un cammino di relazioni e fiducia. Utilizzano il sistema di garanzia partecipata visitando i luoghi dei produttori e valutando l'impatto ambientale. Sostengono alcuni progetti: Caffè Tatawelo, solidale, corretto e bello; una cooperativa di riabitanti giovani del beneventano, con la produzione del grano Senatore Cappelli, antico e del sud. Con i giovani riabitanti, l'associazione Corto Circuito ha seminato per la realizzazione della filiera corta "Dal grano alla pasta". È stato trovato il molitore e un piccolo pastificio amico. "Cumpanaticum sud" sarà il nome della pasta.

La tematica trattata dal cerchio nella seconda mattinata è stata: "La pratica bioregionale nelle attività lavorative, anche quelle non legate alla terra."

C'è chi attraverso messaggi informatici di persone appartenente ad un dato territorio, propone di regalare o prestare oggetti, e nello scambio si crea comunità. Muoversi a piedi nel proprio territorio in modo da scoprire piccole e nascoste realtà rurali.

Proporre attraverso i contenuti di uno spettacolo teatrale argomenti che riguardano il saper fare cose per l'auto sussistenza, come fare il pane. C'è chi lavora con ragazzi difficili, insegnando loro a riconoscere le erbe officinali. Chi, con il lavoro di arti visive, arricchisce luoghi gratuitamente, luoghi pubblici, che altrimenti sarebbero scarni.

Le tre giornate d'incontro si sono chiuse con un bellissimo pranzo con un menù della domenicale e con un cerchio bellissimo di chiusura e saluto, sull'aia di casa "La lodola".